

Il dissidente

Marco Fabbri

«I sindaci M5S? Allo sbaraglio Mi cacciarono e io ho rivinto»

Vedo analisi che sia così
sul ritorno per dormire
del sonni più
bipolarismo tranquilli
e sulla La nostra è
débâcle del una crescita
Movimento lenta ma
Illudetevi inesorabile

Al primo turno del 2012, con i 5 Stelle prese il 22 per cento. Ieri ha sbaragliato tutti, senza bisogno del ballottaggio.

Marco Fabbri, lei si conferma sindaco a Comacchio. Non pare averle nuociuto troppo l'espulsione dal M5S, anzi.

«No, infatti. Non hanno neanche avuto il coraggio di presentare un candidato ufficiale. E hanno fatto bene, senno prendeva il 3 per cento, come a Parma».

La sua storia è simile a quella di Federico Pizzarotti.

«Sì, ci sono analogie. Fui espulso perché mi candidai alle Provinciali. Due anni dopo Raggi e Appendino divennero sindaci anche delle città metropolitane. Insomma, fu un pretesto».

Perché?

«Non andavo a genio al piccolo Grillo dell'Emilia, Massimo Bugani».

Ma anche al «grande» Grillo, visto come lo trattò.

«Sì, al ballottaggio gli dissi

di non intromettersi, altrimenti lo avrei mandato a ... Si strani un po'».

Lei scrisse anche che a Comacchio si era «mangiato a sbafo l'anguilla».

«Non mi avverti neanche dell'espulsione, Grillo: fui cacciato con metodi fascisti. Ma io fui lasciato solo sin da subito. Tutti i sindaci dei 5 Stelle vengono abbandonati».

Perché?

«Perché non c'è un gioco di squadra. Quello che manca ai 5 Stelle è l'organizzazione. Sono persone allo sbaraglio. Magari c'è anche qualcuno bravo, ma c'è troppa gente che sbraita e che comanda».

Non li voterà alle Politiche?

«Direi proprio di no. Loro poi non vogliono governare, ma solo fare opposizione».

Voterà Pd?

«No, non lo so. Mi sono trovato benissimo con il governatore Bonaccini, ma al momento faccio parte del partito degli indecisi».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

